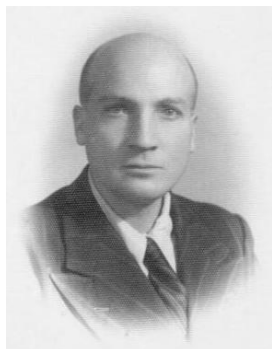




FRANCESCO VACCARO (1903-1990)



Francesco Vaccaro nacque a Militello (Catania) il 25 luglio 1903, coniugato con Elia Cardinale ebbe due figli: Giuseppe (Genova 1938) e Angela (Asmara 1942). Da bambino si trasferì in Eritrea con la famiglia nel settembre del 1908, raggiungendo il nonno Nicola, precedentemente emigrato in Eritrea come agricoltore in una concessione non lontana da Asmara. Il padre Giuseppe fece dapprima il barbiere e poi, in uno stabile di proprietà, situato in Corso del Re, condusse una tabaccheria mentre in locali del medesimo stabile il figlio Salvatore aprì un negozio di orologeria e oreficeria e, più avanti, il figlio Francesco aprì il suo negozio di filatelia e numismatica.

Francesco Vaccaro nel 1922 frequentò la 4° ragioneria all'Asmara e poi, rientrato in Italia, conseguì, a Catania, il diploma di ragioniere. Visitò successivamente molti paesi tra cui la Russia, la Palestina, la Turchia, l'Egitto e la Francia per affari e turismo. In Asmara operò come contabile presso aziende locali tra cui la Banca d'Italia (FIG. 1).

Nel 1933 Francesco Vaccaro aveva iniziato la raccolta e la preparazione di lepidotteri e coleotteri eritrei per l'Ufficio Agrario dell'Asmara e dal 1936 raccolse materiale analogo per il Museo di Storia Naturale di Genova, presso il quale aveva seguito un corso per la preparazione di esemplari entomologici. Sulle sue collezioni scrisse nel 1938 il dottor E. Berio del Museo genovese, sul "Bollettino della Società Entomologica Italiana". A questo primo interesse seguì dal 1943 quello per la numismatica e cominciò così a formare una raccolta di monete aksumite.

Iniziata la seconda guerra mondiale, cui seguì l'occupazione dell'Africa Orientale Italiana da parte dell'esercito britannico, Francesco Vaccaro fu imprigionato nel Forte Baldissera, vicino all'Asmara, dal quale evase e visse così, per un periodo, alla macchia nella valle del Dorfu, non troppo lontano dall'Asmara; con il normalizzarsi della situazione, e l'armistizio dell'8 settembre 1943, ritornò all'Asmara. Solo nel 1947 poté rientrare in patria e ricongiungersi con la moglie e i figli che, unitamente a molti civili, erano rientrati in Italia nel 1942/43 con le così dette "Navi Bianche". Subito dopo, unitamente ai famigliari, lasciò l'Italia e sviluppò all'Asmara la propria attività in campo filatelico e numismatico.

La situazione politica dell'Eritrea in cui opera Francesco Vaccaro, uno dei tanti italiani dell'Asmara, si snoda tra l'amministrazione coloniale italiana prima, sostituita dall'amministrazione britannica dal 1941, quando l'Eritrea passò di mano.

Il 15 settembre 1952 cessò l'amministrazione britannica, che dopo la seconda guerra mondiale operava per delega dell'ONU, e l'Eritrea fu federata con l'Etiopia. Per l'Eritrea, gli anni '50, sono di assestamento; dopo il grande esodo del decennio precedente, che ha visto la comunità italiana passare da 80 mila unità a 20 mila, l'emorragia rallenta su valori di qualche centinaio di partenze all'anno. Alla fine degli anni '50 gli italiani d'Eritrea, per nove decimi residenti all'Asmara, sono circa 11 mila. La comunità, anche se molto ridimensionata, è però più organica ed equilibrata: la metà è costituita da giovanissimi nati in Eritrea, mentre il numero delle donne ha quasi raggiunto quello degli uomini. Il passaggio dei poteri dall'amministrazione britannica al primo governo eritreo non modifica sostanzialmente la situazione degli italiani ai quali è soltanto negata la possibilità di fare politica; essi tornano alle loro occupazioni con rinnovato impegno: sono italiani quasi tutti i professionisti, giornalisti e artigiani; i cinema e gli eleganti negozi del centro dell'Asmara, grandi aziende agricole e industriali sono in mano di italiani.



Già ridotta a un simulacro nel suo primo decennio di vita, l'autonomia eritrea viene definitivamente soppressa il 14 novembre 1962, dopo una serie di inganni ed intimidazioni. L'episodio mette in apprensione la comunità italiana, dopo un decennio mediamente positivo, ma le assicurazioni dell'Imperatore e i buoni rapporti con il nuovo governatore, arrivato nel 1964, che dimostra di apprezzare e stimare la comunità italiana, attenuano queste preoccupazioni. Gli etiopici non contano soltanto sull'operosità e l'inventiva degli italiani; in un'Eritrea che comincia ad essere turbata dalla guerriglia, la comunità può assumere ruoli sempre più rilevanti sorreggendo e pilotando la fragile economia eritrea e giungendo, in ultima analisi, a costituire un innegabile fattore di stabilizzazione. La comunità italiana, che nel frattempo era scesa a circa 9 mila persone, non potendo partecipare alla vita politica è portata a dare poco peso al cambiamento. In realtà la situazione in Etiopia si fa ogni giorno più precaria, mentre in Eritrea si può definire esplosiva. Il 21 novembre 1970 un forte contingente di guerriglieri del FLE tese un'imboscata ad una colonna militare etiopica sulla rotabile Asmara-Cheren, fatto che determinò un salto di qualità anche nella repressione. Con l'espansione della guerriglia e l'intensificarsi della repressione la comunità italiana in Eritrea si trovò esposta alle violenze. La situazione si aggravò e nel giugno del 1974 il potere in Etiopia passò al Derg (Consiglio amministrativo provvisorio) che il 12 settembre successivo depose il sovrano. Dopo una lotta intestina, il potere finì nelle mani Menghistu Haile Mariam, che diede una impronta marxista-leninista allo stato, e la situazione in Eritrea precipitò. Il 31 gennaio 1975 i guerriglieri del FLE e del FPLE, per la prima volta uniti, lanciarono un attacco per occupare Asmara, battaglia che si protrasse nei giorni successivi; il 5 febbraio iniziò a funzionare un ponte aereo con Addis Abeba e l'Italia. La comunità italiana si ridusse così a un migliaio di persone che restarono all'Asmara a loro rischio e pericolo. In un censimento fatto dall'ambasciata italiana alla fine del 1980 gli italiani residenti in Eritrea risultavano 862. Il decennio successivo vide in Eritrea un alternarsi di azioni dei guerriglieri e della repressione etiopica, mentre nel medesimo tempo si estendeva un movimento di ribellione in diverse regioni dell'Etiopia. Il 21 maggio 1991 Menghistu, spinto e protetto dagli Stati Uniti, abbandona l'Etiopia per l'esilio. Nel 1993 finalmente l'Eritrea conquistava la sua indipendenza.

Ritornando al nostro numismatico, Francesco Vaccaro iniziò a interessarsi di monete aksumite nel 1943 formando, in pochi anni, una ragguardevole raccolta stimata in 300 pezzi nel 1946 e realizzando parallelamente un catalogo inedito nel 1952. Vaccaro aprì in quel periodo uno studio filatelico-numismatico all'Asmara in Corso del Re, 25; disponeva anche di un recapito a Genova in Salita del Castellaro, 4 (Sant'Eusebio).

La sua attività in campo filatelico-numismatico, trova conferma nell'elenco, reperibile su Internet, degli italiani dell'Asmara che facevano pubblicità nel periodo dal 1952 al 1962; esso infatti indica: "Vaccaro Francesco, Studio Filatelico e Numismatico in Avenue Empress Menen, 25 (nuovo nome di Corso del RE), Casella Postale 890 Asmara". A conferma della rilevanza dell'attività commerciale in campo numismatico dal 1963 al 1970 apparve una sua inserzione sulla rivista *Italia Numismatica* che era pubblicata a Casteldario (Mantova), a cura di Oscar Rinaldi, dove F. Vaccaro si definiva "Studio Numismatico e filatelico, monete aksumite, oro, argento, bronzo", dando come recapito la solita Casella Postale 890 dell'Asmara.

Francesco Vaccaro pubblicò, sul primo numero del *Bollettino* dell'Istituto di Studi Etiopici un intervento dal titolo *Monete Aksumite*. Ricorda poi che il lavoro vuol essere una semplice ed utile guida che comparirà in più numeri dal *Bollettino* per necessità di spazio. La sua intenzione non potrà realizzarsi poiché l'articolo non ebbe seguito; l'articolo presenta le monete dei primi due re:



Endybis, per il quale classifica un aureo, un argenteo e un bronzo mentre per Aphilas classifica due tipi in oro, due in argento e tre in bronzo.

Il secondo articolo *Numismatica Aksumita*, uscito dieci anni dopo sul terzo ed ultimo volume del *Bollettino*, reca la dedica “Dedico questo articolo alla memoria del compianto Comm. Avv. Felice Ostini, che per quarant’anni ho amato e stimato come un padre”. Vaccaro dichiara “Lo scopo di questa pubblicazione è di far conoscere ancora altri nominativi di Re nuovi che ho scoperto in questi ultimi anni ed ho decifrato sulle mie monete.” Dichiara inoltre di aver terminato il lavoro di formazione del Corpus della monetazione Aksumita

Le sue relazioni in campo internazionale, sono testimoniate dai rapporti epistolari avuti, per esempio, con il collezionista francese Claudius Côté, morto nel 1956, la cui collezione di monete fu donata alla Biblioteca Nazionale di Parigi che conserva anche la sua corrispondenza. Vincent West, che ha potuto consultare l’epistolario, segnala la presenza di undici lettere di Francesco Vaccaro indirizzate a Côté; la prima del 18 giugno 1950 è stata spedita da Genova e riporta molti calchi di monete; le successive offrono in vendita monete; la lettera del 24 ottobre 1955 è una lista di 56 monete della collezione Vaccaro, corredata dalle fotografie; l’ultima lettera è del 30 gennaio 1956, poco prima della morte di Côté; tra l’altro, in due lettere, Vaccaro segnala l’apparire sul mercato di alcune contraffazioni con creazione di “monete di fantasia”.

Francesco Vaccaro appartiene a quella comunità di numismatici, interessati alla monetazione aksumita, che intratteneva rapporti culturali e di scambio a livello internazionale: Arturo Anzani, Michele Baranowsky, Herbert Cahn, Carlo Conti Rossini, Gian Luigi Cornaggia Claudius Côté, G.M. Galanti, Antonio Mordini, Kaikee Muncharjee.

Dal 1963 sicuramente Francesco Vaccaro era entrato in contatto con Oscar Rinaldi, da quell’anno cominciò infatti ad apparire la sua pubblicità sulla rivista edita dal Rinaldi, e qualche tempo dopo cominciò a pubblicare *Tipologia Numismatica Aksumita* sulla rivista “Italia Numismatica” (Casteldario), serie di articoli pubblicati dal n. 5 - maggio 1966 al n. 2 - febbraio 1967. Il medesimo testo degli articoli venne poi stampato in un fascicolo separato *Le monete di Aksum*, Casteldario, Edizioni “Italia Numismatica”, 1967, pp. 42, con illustrazioni (FIG. 2).

Su “Italia Numismatica”, n. 6, giugno 1967 appare un annuncio pubblicitario per il volume di Francesco Vaccaro: E’ uscito *Le monete di Aksum*. Di Francesco Vaccaro con la sintetica indicazione: Descrizione e illustrazione della monetazione coniata in AKSUM da 32 Re e Imperatori, pp. 42 in carta patinata, copertina plastificata L. 1.500.

Sulla *Rivista Italiana di Numismatica* del 1968, fu pubblicata una recensione del volume *Le monete di Aksum* a firma del direttore della rivista, Vico D’Incerti.

D’Incerti dopo aver definito il lavoro del Vaccaro come “ottimo e il più aggiornato”, ricorda i precedenti studi dell’Anzani e presenta Francesco Vaccaro come “un italiano che da molti anni vive all’Asmara, si è dedicato allo studio delle monete aksumite per passione numismatica; ha esaminato e studiato ingenti quantità di esemplari, e, conoscendo il linguaggio Ghez, ha potuto individuare pezzi sinora sconosciuti e molte varianti, apportando correzioni a leggende male interpretate e decifrandone altre prima incomprensibili.” E chiude con “Pur nella sua stesura riassuntiva, il lavoro del Vaccaro porta quindi un contributo notevole alla conoscenza di questo difficile e interessante capitolo della numismatica.”



I tragici avvenimenti che colpirono l'Eritrea e la comunità italiana, prima ricordati, costrinsero Francesco Vaccaro a lasciare l'Asmara per rientrare in Italia nel mese di ottobre/novembre del 1978⁶. Fu uno degli ultimi italiani a lasciare l'Eritrea, quando ormai la situazione era diventata insostenibile, e il peso dell'età cominciava a farsi sentire: aveva 75 anni.

Tornato in Italia, Francesco Vaccaro visse a Roma dove morì il 29 settembre del 1990.

La collezione di monete aksumite di Francesco Vaccaro fu dispersa nel corso di una importante vendita tenuta a Zurigo dalla Casa d'aste Apparuti Sternberg nel 1986 (Auktion XVIII am 20./21. November 1986, lotti n. 211-274); molte delle sue monete andarono ad arricchire le più importanti collezioni di monete aksumite: Juel-Jensen, Hahn, Godet, Rennau; il maggior acquirente fu sicuramente Bent Juel-Jensen la cui collezione di più di 550 monete del regno di Aksum, comprendente oltre 100 esemplari d'oro, fu donata alla Heberden coin room del Ashmolean Museum Oxford nel 2004. La collezione Vaccaro è molto importante perché conteneva esemplari di grandissima rarità, o addirittura unici, oggi noti solo attraverso la sua pubblicazione.

Il lavoro più importante di Francesco Vaccaro è stato il catalogo *Le monete di Aksum* che, nato come manoscritto negli anni tra la fine del '40 e gli inizi del 50, vide la stampa nel 1967.

Si tratta di un catalogo di 73 monete (tipi) attribuite a 31 regnanti, quasi tutte appartenenti alla collezione dell'autore, con alcune poche monete tratte da altre pubblicazioni per completare la sequenza.

Bibliografia numismatica di Francesco Vaccaro

- *Monete Aksumite*, "Il Bollettino" (Istituto di Studi Etiopici, Asmara), Vol. I, 1953, pp. 74-78
- *Numismatica Aksumita*, "Il Bollettino", Vol. III, 1963 (ma 1964), pp. 63-66.
- *Tipologia Numismatica Aksumita* "Italia Numismatica" (Casteldario), serie di articoli pubblicati dal n. 5 - maggio 1966 al n. 2 - febbraio 1967.
- *Le monete di Aksum*, Casteldario, Edizioni "Italia Numismatica", 1967, pp. 42, ill.

RIN 2013
